

Autonomia, dibattito nel vivo Unimol a confronto con gli esperti

Alla tavola rotonda organizzata a Roma invece il ministro Boccia difende

CAMPOBASSO. I rischi e le opportunità dell'autonomia differenziata nel convegno che si svolge oggi pomeriggio all'Unimol - nella sala Fermi della Biblioteca d'Ateneo in viale Manzoni a Campobasso a partire dalle 15.30 - e vede fra gli altri gli interventi di Marco Stradiotto e Francesco Porcelli, esperti della società Sose, partecipata di Mise e Bankitalia.

Al loro intervento sui fabbisogni standard si affianca la relazione di Antonino Ilacqua (consigliere del ministro per gli Affari regionali) sul percorso attuale, il contributo di Antonio Troisi (Università degli Studi di Foggia) su Cattaneo e Genovesi, la relazione di Alberto Pozzolo (Università Roma Tre e componente del Consiglio scientifico della Scuola della Pubblica Amministrazione italiana) su decentramento fiscale e convergenza dei redditi.

L'incontro, aperto dal rettore Luca Brunese, è un altro spunto di riflessione, un altro momento di confronto su uno dei temi del momento.

Di autonomia, infatti, si è parlato martedì a Roma nella tavola rotonda dal titolo "Il sistema economico italiano tra autonomia differenziata e cen-

tralismo burocratico" che si è svolto nella Biblioteca Angelica di Piazza di Sant'Agostino. Al confronto sono intervenuti tra gli altri il ministro Francesco Boccia, l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, presidente Aspen Institute Italia, il deputato ex Pd che ha aderito al movimento Azione di Carlo Calenda, Matteo Ricchetti, e Salvatore Di Pardo, uno dei titolari dell'omonimo studio legale e promotore dell'iniziativa.

Il modello che stiamo seguendo è quello della Costituzione, ha detto Boccia in un videomessaggio inviato alla tavola rotonda. «Nella prima parte della legislatura il tentativo è abortito, ora - ha spiegato - abbiamo intrapreso un percorso chiaro, trasparente, ordinato. Vogliamo responsabilizzare i territori facendo la lotta alle disuguaglianze: la Costituzione deve essere il campo di gioco su cui si innescano le spese. In questo perimetro sono già definitivi i modelli di perequazione. Sono convinto che migliorerà di molto i meccanismi di controllo sull'erogazione dei servizi pubblici locali e questo, in definitiva, significa attuare i principi di sussidiarietà».

In disaccordo con lui l'ex mini-



stro Giulio Tremonti. Il Titolo V, a suo parere, fu un'enorme modifica della Costituzione elaborata da un Parlamento eletto con il maggioritario che era in scadenza ma fu considerata conforme all'etica politica. «Credo che lo scenario nel quale si trovano cittadini e imprese sia complesso e credo che le parole del ministro Boccia - ha evidenziato Tre-

monti - siano superficiali».

Il problema è che lo schema individuato è stato già utilizzato per i Comuni - ha fatto notare l'avvocato Di Pardo - «e non ha funzionato per prima cosa perché né i Livelli essenziali di prestazione né i fabbisogni sono stati individuati e poi perché il fondo di perequazione, che dovrebbe funzionare in modo uniforme sul territorio, non ha dato risorse sufficienti ai comuni, traducendosi in una lesione dei diritti».

Un rischio che secondo lui si ripropone con l'autonomia differenziata: «Una attribuzione di autonomia che non preveda con chiarezza come si fanno i Lep e come si fa il fondo perequativo potrà ledere le prerogative costituzionali delle Regioni».